

«Cadi sette volte, rialzati otto» Così Lotti suona la carica del Pd

Lancia Nardella e Bonafè, parla del caso Consip, bacchetta le liti Coni

Luigi Caroppo
■ FIRENZE

«**BABBO** di Gherardo e Anita. Deputato. Iscritto e militante Pd» così si presenta sui social l'ex ministro e sottosegretario Luca Lotti, amico da quando erano 'ragazzi' di Matteo Renzi. Fa la spola tra Firenze e Roma e batte a tappeto il territorio che lo ha portato alla Camera.

Pd toscano, ha iniziato a rialzare la testa? Sembra ci sia una «tregua» sulle divisioni che hanno portato a sonore sconfitte e un maggior dialogo sui temi fondamentali della vita politica e sociale. E anche più voglia di stare in mezzo alla gente. Si riparte?

«Un proverbio giapponese dice 'Cadi sette volte, rialzati otto'. In politica, come nella vita, esistono vittorie e sconfitte: ma quando si crede in un progetto e si ha voglia di fare politica per lasciare ai nostri figli un Paese migliore non bisogna mai arrendersi. Penso che il Pd non si sia arreso. Anzi, proprio perché non ha mai smesso di stare in mezzo alla gente oggi rappresenta l'unico argine al populismo e all'inadeguatezza di questo Governo del 'falso cambiamento'. Per il resto, il chiacchiericcio sulle divisioni lo lascio ad altri: i cittadini ci chiedono di risolvere i problemi dell'Italia, non del Pd».

Simona Bonafè, il segretario giusto al momento giusto?

«Simona è un'amica ma è soprattutto una donna che ha dimostrato le sue qualità politiche in Europa. Credo che, grazie anche all'ottimo risultato delle primarie, possa portare la sua competenza a livello regionale».

Il prossimo anno si voterà anche a Firenze: Nardella ce la farà?

«Dario ha fatto molto bene il sindaco. Penso che i fiorentini premieranno la serietà e la concretezza del suo lavoro».

Per lei è possibile pensare a

una corsa per la poltrona da governatore della Toscana

per il 2020 come molti dicono e tanti vorrebbero?

«Oggi il mio impegno è in Parlamento, fare opposizione a una maggioranza che ha presentato una manovra che l'Europa ha bocciato con conseguenze pesantissime. In questo momento i destini personali vanno messi in secondo piano».

Che fine ha fatto il Giglio magico? A proposito è mai esistito o è leggenda giornalistica-metropolitana?

«Non vorrei deludere i fiorai ma il Giglio magico non è mai esistito; peraltro, neanche il Tulipano faticato o il Ciclamino stregato. A parte le battute, sono i fatti a dirlo: negli anni in cui abbiamo avuto l'onore di governare il Paese sono state fatte centinaia di nomine e decisi altrettanti incarichi pubblici: mi pare impossibile che i petali di quel Giglio potessero coprire tutti quei ruoli».

Luca Lotti & Matteo Renzi, un'accoppiata «storica». Che farete da grandi?

«Con Matteo abbiamo iniziato in Provincia, poi il Comune e poi Palazzo Chigi: diciamo che ci siamo divertiti, e continueremo a farlo. Insieme, tutti insieme proseguiremo nell'impegno di voler riformare questo Paese: non lo lasceremo nelle mani di chi in 5 mesi ha fatto solo promesse».

Lei ha sulle spalle il carico di un procedimento giudiziario relativo al caso Consip. La giustizia le renderà onore?

«Visto il grande rispetto che ho per il lavoro dei magistrati non sono mai intervenuto pubblicamente su questa vicenda. Dico solo che il tempo è galantuomo».

Caso Coni-governo. Che ne pensa? Lei da ministro dello Sport ha riportato sul «podio» lo sport italiano come esigenza educativa, sociale, simbolo statale e hub di investi-

menti. Non è avvilente?

«Siamo di fronte al teatrino della peggior politica in stile Prima Repubblica. Un giorno si legge dello scontro tra Malagò e Giorgetti, il giorno si parla di un accordo, ma non si sa su cosa. Mi auguro che questo inutile rimpallo non danneggi il movimento sportivo. Nel dettaglio, sono contrario nel merito e nella modalità. E ricordo che nel nostro programma elettorale c'era la revisione del rapporto tra Governo e Coni: ma una riforma del genere va fatta in Parlamento e non con un colpo di mano».

E a proposito di successi lei ha portato le finali mondiali di pallavolo in Italia. Che ne pensa delle divisioni per la candidatura delle Olimpiadi (prima per Roma poi per le Invernali con Torino)?

«La mancata candidatura di Roma resta una ferita e sulle Olimpiadi invernali c'è lo sconcerto di aver visto trasformare il più importante evento sportivo mondiale in un banale gioco di campanili tra Lega e M5S. Sono convinto che i grandi eventi siano una straordinaria occasione culturale ed economica: lo dimostrano i Mondiali di pallavolo, la RyderCup o Cortina 2021. Sono orgoglioso di aver contribuito a portare questi grandi eventi in Italia».

Sport di base. Lei ci ha puntato molto durante il suo mandato.

«Noi abbiamo investito 200 milioni di euro nel fondo Sport e Periferie. Abbiamo lasciato in 'eredità' 400 milioni, già stanziati e pronti per nuovi bandi finalizzati a sostenere lo Sport dal basso. Però da giugno è tutto fermo. Per ciò ho depositato un'interrogazione: il Governo venga in Parlamento e spieghi le ragioni di questo gravissimo stallo».

